

«La politica deve aiutare la montagna Oppure il conto lo pagherà la Costa» *Il sindaco di Zeri critica la Regione e l'autorità idrica toscana*

«DIFENDERE LA montagna è una priorità, ma non interessa a nessuno». Sconsolato il sindaco di Zeri Egidio Pedrini, che dopo aver fatto simbolicamente pace col sindaco di Rocchetta Vara Riccardo Barotti per la controversia medievale sui diritti di pascolo e di legnatico nel Bosco di Gambattacca (sullo spartiacque tra Toscana e Liguria) trascinatasi finora, vede il caos dietro le cime nebbiose. «Con il proliferare di iniziative per fondere comuni, cancellare uffici postali, scippare gli acquedotti montani, ridurre la guardia medica da 24 a 16 ore, espropriare funzioni municipali, trasferire reparti ospedalieri - prosegue - la politica vuol farsi del male da sola. Quando si ripeteranno esondazioni sulla Costa i cittadini devono sapere che il fenomeno è causato dallo spopolamento a monte e dal

dissesto idrogeologico che ne consegue». Il sindaco si batte da tempo per una politica di difesa del suolo montano che nasca da strategie che migliorino la vita alle persone che vi abitano. «Che cosa chiedono gli abitanti sopra gli 800 metri? Per primo il diritto alla salute: se uno si sente male a Bosco di Rossano deve poter essere portato al più vicino ospedale dove non c'è solo l'assistenza base ma anche la specialistica in grado di affrontare il problema. Non ci si può sempre affidare all'elisoccorso». La Regione Toscana, secondo Pedrini, non sarebbe più un ente di coordinamento, ma di gestione. «Io sindaco non posso più decidere come sviluppare il mio territorio e devo andare in Regione a pietre fonde». Capitolo fusioni dei comuni. «Non si fanno annessioni di termini solo ragio-

nieristici. Si prendono i cittadini di un territorio e intorno gli si disegnano i servizi: se c'è il rispetto del più debole si può anche sciogliere il Comune di Zeri, non certo su giochetti tipo: se l'Unione non funziona facciamo tre». Poi c'è l'Autorità idrica toscana con cui Pedrini ha innescato un contenzioso non consegnando gli acquedotti a Gaia. Per fortuna è stata approvata la legge nazionale 221 (collegato ambientale della Legge di Stabilità 2014) con cui si stabilisce, all'articolo 62, che i comuni montani anche con più di 1.000 abitanti (che possiedono acque di pregio e possiedono siti di interesse comunitario) possono continuare a gestire direttamente gli acquedotti. Ora bisognerà stabilire chi farà da giudice sul possesso dei requisiti».

N.B.



MONTAGNA Uno dei tanti borghi lunigianesi (foto d'archivio) dove ci sono molti anziani ed Egidio Pedrini

